

TERRENI AGRICOLI I carabinieri del Ntl hanno dato l'altro ieri il resoconto dell'attività: multe, denunce e chiusure

Flai Cgil: «Bene i controlli, l'agricoltura non può essere zona franca senza regole»

SICUREZZA

Ventitré persone denunciate, cinque attività sospese e oltre 438 mila euro tra ammende e sanzioni. I controlli dei Carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro nelle aziende agricole del Padovano accendono una nuova luce su lavoro nero, sicurezza e sfruttamento. E dai sindacati arriva una richiesta netta: non limitarsi agli interventi spot, ma trasformare vigilanza e prevenzione in un'attività stabile.

Le verifiche, partite a giugno e svolte anche su segnalazione della Flai Cgil Veneto, hanno in-

teressato imprese vitivinicole, orticole, florovivaistiche e allevamenti. Le irregolarità contestate riguardano formazione, sorveglianza sanitaria, gestione delle emergenze, impianti e rispetto delle norme di sicurezza. In alcuni casi sono emersi anche lavoro nero, impiego di lavo-

«QUANDO UN LAVORATORE VIENE IMPIEGATO SENZA TUTELE VENGONO SOTTRATTI DIRITTI E SI PRODUCE ANCHE CONCORRENZA SLEALE»

ratori stranieri senza regolare titolo di soggiorno e somministrazione illecita di manodopera. Per Flai Cgil Veneto e Padova non si tratta di una semplice sequenza di violazioni amministrative. «Quando manca la formazione, quando un lavoratore viene impiegato senza tutele o si ricorre a forme illecite di intermediazione, vengono sottratti diritti», sottolinea il sindacato, ricordando come il fenomeno produca anche concorrenza sleale nei confronti delle aziende che rispettano le regole. Il messaggio è diretto: «L'agricoltura non può essere considerata una zona franca dove la sicurezza diventa un costo da compri-

mere e il lavoro regolare un ostacolo alla competitività».

E, da qui, non ci si può limitare solo all'apprezzamento per l'attività svolta dai Carabinieri del Nucleo Ispettorato, ma emerge anche la richiesta di fare un passo in più. «La presenza degli organi ispettivi nei luoghi di lavoro è fondamentale, ma servono continuità e programmazione dei controlli, oltre l'emergenza stagionale». Per la Flai, il tema è costruire una rete

permanente di vigilanza capace di tenere insieme controlli, formazione, dispositivi di sicurezza, organizzazione del lavoro e sorveglianza sanitaria.

La presa di posizione arriva a pochi giorni da un'altra tragedia che ha riportato la sicurezza sul lavoro al centro del dibattito padovano. Nelle prime ore del 24 settembre, Altin Kokici, 50 anni, titolare di una ditta edile del Vicentino, è stato trovato senza vita nel vano ascensore di



cosa possiamo fare perché la sicurezza non venga affrontata soltanto dopo un incidente». Per il sindacato, prevenzione, formazione e controlli devono procedere insieme. «Non basta consegnare un documento o far firmare un modulo. La formazione sulla sicurezza deve diventare una competenza realmente utilizzata durante il lavoro quotidiano», sottolinea Beltempo. Ugl chiede allora maggiore attenzione ai cantieri, soprattutto nelle ristrutturazioni, dove possono convivere lavorazioni diverse e condizioni operative variabili. Tra le priorità indicate ci sono più formazione pratica, aggiornamento anche per titolari e responsabili, controlli mirati nei comparti più esposti, attenzione ai lavori in quota e un coordinamento più stretto tra le imprese presenti nello stesso cantiere. C'è quindi un evidente fil rouge che collega i due casi. La necessità che la sicurezza smetta di essere una risposta solamente successiva all'emergenza.

Giulio Pasianotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un centro fitness in via Goito, dove erano in corso lavori di ristrutturazione. La dinamica è ancora al vaglio della Polizia e degli accertamenti medico-legali. Sul caso è intervenuta Ugl Padova, che invita a non fermarsi alla cronaca della tragedia. «Di fronte alla morte di un lavoratore viene prima di tutto il rispetto per la persona e per la sua famiglia», afferma il segretario provinciale Fabio Beltempo. «Ma dobbiamo anche chiederci